

Carfallino in giro
Pel territorio Cortonese

Quattro mesi di siccità, siccità nella terra, negli arbori, nelle tasche, ma ottanta volte per quanto siamo morti in poco tempo quattro persone popolari: Giu seppe da fuori detto Piuppino, manticiato dall'organo del Duomo. Angelo Ballini detto Angelone, servo fedele dei frati della Cella per oltre quaranta anni. Maria Costini detta la Lottina, fornai di Cortona e Benedetto Paciorelli detto il Solitario, tutta gente beneamata dal popolo. — Il freddo ha riscaldato Babilonia, le delle inventariature: bastò che Don Dante annunziasse che, o vento o neve, la processione si faceva, per affermare la fine del campanone del Duomo anche, dai o ridai, fece il salto mortale discosto al campo. Ma Babilonia è zepo di santissimo religioso e non isdegnò la processione del Signor morto portar la croce del buon ladrone, mentre quella del Taggetivo di gran ladrone spettava a qual'altro ben pasciato. — Le furie del vento il giorno undici stroncarono trenta olivi tutti in fila alla Casella verso le Contesse e i frati redentoristi ebbero sconvolgato il rettor del testino;

il vento, anche ignorante, se la prese al Parterre con la signorina B. che attendeva lui e lo rovesciò il padiglione. — Il 21 corr è stato celebrato un matrimonio all'Ospedale fra l'infirmità Egeo Ghessi e Iolanda Brigidotti di Cortona. — Venerdì per S. Carlo papa la luce elettrica non illuminò la città che rimase completamente al buio fino alle tre del sabato ora in cui la neve cadde abbondante in città, superando al monte 15 centimetri d'altezza. Caso strano le candide farfalle non caddero sui tetti delle Banche per non si confondere con quelle cartacee. — Il g. 22 anziché la neve è caduta l'acqua in campagna bastante a salvare il grano altrimenti sarebbe stato pascolo delle pecore. — Quest'anno le lumache non si son fatte vedere ed anche il tipico banditore il gobbo che gridava «dalla Cesira croccanti, croccanti: donne ditelo all'altre donne: difficilmente tornerà fra gli amici di Bacco. — Le cunicole e le latrine, per ordine superiore, sono quasi o tutte sistemate nella casa coloniche, ma molti contadini non si sanno adattare alla rinnovazione. Essi adoperano in camera lo zibeppe, quel classico vaso da notte dal tempo di Nabucodonosor, ma nei loro bisogni all'alba alcuni calan le brache alla porta di casa e, sostenendo il pannello, vanno alla siccimaina. In casa lavano lo zibeppe dopo aver gettato il liquido dalla sinistra e lo attaccano sotto la soglia. — Discese nella benedetta campagna mi volai a pensare senza direzione e in un greppo a lasciar erba vidi un ragazzino che cantarellava: la donna grassa io un la vo, perché me se sconquassa, la donna grassa io un la vo. — la donna magra io un la vo, perché è strega, la donna magra. Un fecce tempo a finire che una donna con la testa sbucata da un ce spuglio, lo sorprese e gli le dette a sangue. Al ragazzo riuscì a fuggire urlando ma la donna mi gridò: currite, pigliatelo, lo trobbiol. Lo fessi di rincorrerlo, ma poi caddi accusando ferita. La donna rimasta male mi disse: nite a chissà ve agguo' la tintura d'odio: in chiesa mia e un inferno, el mi' marito è un arseneco, el mi' cinto me cantarella la coglionaria e la mi' Santsa senta la notte l'urlo de S. Pasquale e m'è diventa come un fi de segnela: el mi' omo, chetto oreppe, se la intende co' una chitarra arnuta da Puzzapeta. Scappate in rias la donna mi assali con le più fosche ingiurie, ma io le dissi: ma che Puzzapeta, Buda Post si dice. Giunti in casa vidi l'Assunta, una bella, ma scimpata figliola che stava moggia, moglia al focolare. Echela, mi disse la mamma lacrimante, è ardotta uno

schità e emanava tera grossoccia, con un bel per de colonne da envidd' tutti, con un bel per... Ma basta le dissi, non voglio sentir più particolari, questa notte, se mi gradite, resterò io a sentir battere l'orologio di S. Pasquale: non sono pauroso. La donna ultrascoutenta mi abbracciò e giunta la sera e cenato tutti insieme andai a dormire nel letto della ragazza (si capisce, lei non c'era, non perché un ce la volesti, ma perché non ce la mandò la sua mamma). Dopo un'ora sentii battere dietro al letto: porca galera, dissi, io son fritto, e rialzatosi volli conoscere il motivo. Girai e rigira mi accorsi che dietro al muro un topo ad intervalli rodeva il calcinaccio sembrando un battito all'inferno. La mamma, venuta al buco della chiave, mi disse sotto voce: ovè ele sinito gente? E io nitto! E lei: ovò, o cosa, è sinito gente, se sa fò rimesquellè la bimbidia? e aperto l'uscio entrò in camera con un l'innudo cadaverico, lo che già mi ero nascosto sotto il letto. Principiai a battere sui mattoni con una scarpa e la donna, cacciando un urlo, scappò inorridita. Corse il marito, la suocera e la nonna nella camera ed io, tornato alle coltri, raccontai la causa del topò e la storia finì.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile — Cortona, Tip. dell'Etrur

ABBONAMENTI
Anno L. 15-
Semestre L. 8-
Trimestre L. 5-
RISCRIVERE
Gli abbonati al "Giornale" dell'Etruria
dell'Amministrazione, del "Etruria"

L'ETRURIA

Periodico Settim. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
Le lettere e le scritture dovranno essere spedite in busta chiusa al recapito, i manoscritti non si restituiscono.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina per ogni linea di corpo 10 lire, 2° me dopo il primo del corrente e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 30 | DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P.P. | NUMERO ARRETRATO C. 10

Hitler a Roma

Imponenti manifestazioni di gioia al Capo della Nazione amica.

Roma ha dimostrato ai tedeschi e al mondo di essere davvero il faro della genialità e della civiltà: è la potenza imperiale di ieri che si rinnova con il progresso e le invenzioni di oggi. La Germania, la Nazione amica accolse in visita Mussolini sotto un trionfo di luci, di addobbi e di fiori, ma Hitler nel restituire la visita al Duce e all'Italia non avrebbe mai sognato la trasformazione della notte naturale in un giorno artificiale. Roma aveva trasformato le sue vie, i suoi monumenti imperiali dell'antichità in un bagliore superbo mentre dal colosso sfumava la luce rossastra. La sola Reggia del Quirinale era avvolta da un bagliore di trentaseimila lampade elettriche.

Da Berlino al Brennero, dal Brennero a Roma il Führer è stato accolto trionfalmente dalle popolazioni convenute e assiegate alle stazioni ferroviarie per l'occasione addebbate sfarzosamente.

Chi non ha visto, sentito la Roma della sera del 3 aprile non potrà forse mai più capire come una città ed un popolo possono tramutarsi e amaterializzarsi, per divenire tutto spirito e tutto simbolo. Da quando il fuoco e la luce e la genialità e la accortezza degli architetti e degli elettricisti si sono messi al servizio della gioia e della passione umana, di luminarie fantasmiagoriche se ne sono vedute e se ne vedranno, di sconari da favola, con abbaglianti splendori di falso sole, o con sognanti suggestività di falsi pleniluni; ma Roma era tutta un'altra cosa. Bagliori elettrici e vampe di vessilli non erano che il contorno, il particolare di una scintilla facilmente ricostituibile, anche senza di essi.

Daltronde per quanto l'arte della suggestione abbia dato prova di un grande virtuosismo, Roma, con l'autorità della sua multiforme bellezza, anche se sprofondata nell'ombra, è pur sempre rimasta in finitimo al di sopra di ogni miracolo di genialità e di tecnica.

La vera grandiosità della prima serata romana, non era, dunque, nella superba composizione delle luci, delle bandiere, né nella quantità di popolo radunato sotto quei

reflessi e sotto quei segni. Ma parvo che la Città Eterna avesse rotto i limiti dello spazio e del tempo, e fosse la custode divina eguale di una verità buona per tutti gli uomini.

La grandezza umana di Adolfo Hitler, la sua vita dolorosa e faticata di lavoro e di fame, di mortificazioni e di ribellione, di sacrificio e di trionfo, si andava, vorremmo dire, visibilmente riscoprendo in tutti i suoi episodi, nella memoria e nel cuore del popolo di conto paesi raccolti sul passaggio del Re Imperatore e del Führer cocicché anche l'uomo affaticato, scoraggiato, poteva riconoscerli e riceverne dono di coraggio e di sapienza.

La storia hitleriana, rifiorita e completata in questi giorni, ha a pertò più che mai il gran cuore romano e italiano ad una accoglienza che non sarà facile dimenticare. Il trionfo di Hitler nella più illustre ed eroica delle cornici, che mai poterono raggiare intorno a figura umana, è il trionfo della Unanimità modesta; è la sagra della Fede e della Volontà, allo stato puro.

Traversando la città, da via Nazionale per i Fori Imperiali e fino al piazzale della nuova stazione Ostiense, si aveva oggi la impressione palpitante della grandiosità della moltitudine raccolta per salutare l'Ospite illustre.

Ogni volta Roma ha saputo dare spettacolo di folla. Ma quello della venuta di Hitler li ha superati tutti per l'estensione del percorso trionfale, per la piena valorizzazione di tutti gli elementi monumentali, architettonici di cui ha deprivata la Capitale. Un fremito sottile di vita passava fra i monumenti e gli edifici nati nelle ore lontane e gloriose della storia, carichi di quelle memorie che sono vanta e incitamento della nostra gente.

I ruderi dei Fori e dei templi imperiali, le torri e le mura merlate, le colonne sacstanti nella agilità tonne del marmo, i palazzi superbi nelle loro linee signorili, tutto quello che forma il volto più sereno di Roma, appariva vivente e solenne nella composizione multiforme della folla schierata con tutto le rappresentanze del Regno e con le formazioni delle Forze Armate a rendere omaggio a Hitler.

Fino a pochi anni or sono questi miracoli del patrimonio romano erano nascosti, chiusi fra angusti vicoli, isolati e sottratti alla moltitudine.

La Via dell'Impero, la Via dei Trionfi, il Viale Aventino, non hanno solo risolto un problema espresso dalla incessante espansione dell'Urbe, ma avvicinato il popolo ai suoi monumenti, lo confondono con essi, creando sull'asse della Roma dei Cesari il gigantesco aringo della storia.

Il grande vieto intitolato ad A-

do Hitler, innestato proprio sulla ferrigna sagoma della porta di S. Paolo, ha ora compinto il vasto tracciato mussoliniano illuminando le mura e le costruzioni antiche nei complessi monumentali che gravitano intorno alla mole solenne del Colosseo.

Da Roma a Napoli, a Firenze, Adolfo Hitler è passato sotto archi di trionfo come in un sogno fantasioso. L'Italia ha dimostrato alla Germania amica e al mondo la sua potenza, il genio, di azioni e di uomini.

P. N. F. O. N. D.
COMUNE di CORTONA
"Pro Cortona,"
Programma generale dei festeggiamenti religiosi e civili in occasione della ricorrenza di
S. Margherita da Cortona
26 MAGGIO - 5 GIUGNO 1938 - XVI

Giovedì 26 Maggio (Festa dell'Ascensione) Ore 10 Apertura della Fiera di Beneficenza (Palazzo Comunale). Ore 18 Concerto della Banda cittadina. Ore 19 Concorso mostre negozi, vetrine e alberghi.

Sabato 28 Maggio. Ore 17 Pellegrinaggio alla Basilica con intervento di S. E. Mons. Vescovo, del Podestà, del Rev. uo Capitolo, del Clero e delle Associazioni cittadine. Tutti i Rioni vi prenderanno parte con le rispettive rappresentanze e con i vessilli. Ore 17,30 Scoprimto solenne del Venerato Corpo della Santa. Ore 20,30 Fantastica illuminazione della città, dei rioni, delle mura etrusche, degli edifici, delle case e dei negozi. Ore 21. Visita ai Rioni della Commissione giudicatrice.

Domenica 29 Maggio Festa di S. Margherita da Cortona. Ore 5 Prima Messa. Ore 7 Messa della Comunione generale. Seguiranno altre Messe una delle quali verrà celebrata nella Cappella Volta dei Caduti. Ore 9. Ricevimento del pellegrinaggio di Lariano, e Messa celebrata dal Parroco di Pozzoale. Ore 10,45 Canto di Terza e solenne Pontificale tenuto dal Vescovo di Cortona. Ore 17 Canto gi Competa. Solenne funzione e trina Benedizione. Ore 19 Ricevimento della Salma della Santa.

FESTE CIVILI
Ore 9 (2° Maggio) Apertura della Festa campestre, attrazioni, divertimenti, giochi, sorprese. Ore 10. Fiera di beneficenza (Palazzo Comunale). Ore 14 Concorso balconi fioriti. Ore 18 Tombola a cura e a beneficio della Confraternita della Misericordia (Cattedrale L. 700, cinquina L. 300) Ore 20,30 Fantastica illuminazione della città, dei rioni, delle mura urbane, degli edifici, case ecc.
Lunedì 30 Maggio. Ore 10. Grande fiera di marce e bandiere. Ore 11-19 Fiera di beneficenza. Ore 14 Festa campestre. Ore 20,30 Fantastica illuminazione della città come nella sera innanzi. Ore 21 (All'auditorium dei Giardini Pubblici) Canti corali paesani, eseguiti dalle masse dopolavoristiche del Comune con accompagnamento di complessi bandistici o di sinfoniche.

Domenica 5 Giugno. Raduno Dopolavoristico. Canti corali in costume. Ore 15 Grande Ginkana Automobilistica.
I premi per l'adiobbo e la illuminazione dei Rioni sono stabiliti: Lo premio L. 1100, II.° L. 1050, III.° L. 1000, IV.° L. 850, V.° L. 700, 6.° L. 600, VII.° L. 500.

Consigli medici:
Testa fredda, piedi caldi e
Compresse di Aspirina!
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

A. SUTTER
CREMA PER CALZATURE



FERNET-BRANCA
L'UNICO DI OGNIUNO!
Non solo la Vostra casa dove essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.
IL FERNET-BRANCA DIVE / ZIGURVI OVINQUE E / EMPRE
S.A. FRATELLI BRANCA
SIRACUSA - 1111210



5 - 2 = 1
ECONOMIZZARE
l'Alimento Mellin
bisogna, scegliendo l'alimento migliore per il bambino.
VI FA RISPARMIARE
VI GARANTISCE
Alimento Mellin
SCATOLE DA 25 e 50 PILLOLE
IN TUTTE LE FARMACIE
Lab. Chim. G. FATTORI & C.
MILANO - Via Molino delle Armi, 19



